

**Primo congresso telematico multidisciplinare:  
ADOLESCENZA:  
nella società complessa.  
(15 Ottobre 2007 – 15 Giugno 2008)**

**PROGRESSIONE**

**Armando Curatola - Romeo Lucioni**

Il tema dell'adolescenza è, senza dubbio, complesso e, per molti aspetti, controverso, presentandosi come "cambiante" seconda l'angolo di osservazione prescelto; in ogni modo, resta pur sempre difficile, anche per i genitori, per i docenti, per i sociologi e per gli adolescenti stessi.

Di fronte a tali problematiche, si sente anche dire che non vale la pena consultare uno "specialista" e spesso si consiglia di chiedere aiuto ad un amico, ad un insegnante o a qualche altro "personaggio" nel quale si ha fiducia.

Da un altro punto di vista però, è proprio arduo essere "specialista sull'adolescenza" perché sono veramente moltissimi i problemi o le sfaccettature che possono essere prese in considerazione.

Sicuramente potremmo prendere in considerazione l'ambito culturale, quello psichiatrico o psicologico, quello dello sviluppo psico-affettivo o delle capacità cognitive, quello della sessualità e chi più ne ha più ne metta.

Forse è tutto questo che ha spinto un drappello di studiosi a buttarsi in una impresa "impossibile" per cercare di districare qualche nodo o qualche matassa, per "creare" degli "specialisti" o comunque dei professionisti dell'educazione, della formazione o delle scienze psicologiche e antropologiche che potranno dare qualche risposta ai giovani (prima di tutto), ai genitori (spesso disperati), ai docenti (che molte volte non sanno proprio che pesci pigliare).

Quando ci siamo messi a pensare un programma per un congresso, ci siamo quasi spaventati di fronte ai tanti problemi che si andavano profilando, tutti intrecciati tra loro tanto che quando si afferra un capo di un filo, ci si trova con tutta la matassa tra le mani.

Per fare un esempio.

I dati più significativi ci vengono dai paesi di una vasta area del Nuovo-Mondo e possono dare una idea di quanto succeda anche nelle altre parti del globo, dato che la violenza giovanile è purtroppo un fenomeno generalizzato.

- l'età media è di 30 anni
- 52% = hanno una coppia stabile
- 59,50% = hanno figli
- scolarità di base completa
- 70,99% = categoria occupazionale non qualificata
- Reincidenza = 63,30%

I delitti sono distribuiti nel seguente modo:

- contro la persona = 63,36%
- contro la proprietà = 31,30%
- mista = 60,30%

Vari studi sui reclusi hanno dimostrato che la psicopatologia predominante riguarda i *disturbi di personalità* per una incidenza del 90,08% dei casi.

Tra questi la distribuzione si riferisce a:

- antisociale 58,01%
- + alcool 79,38%
- + droga 74,04%
- + sostanze psico-attive 79,06%
- disturbo multiplo 71,75%
- + droga 59,59%

In molti casi si osserva la sovrapposizione di concause e va sottolineato che in questi casi si osserva una maggiore difficoltà per ottenere dei recuperi significativi (prognosi povera)

Una interessante osservazione è stata:

- tra i giovani delinquenti con psicopatia di personalità, si segnala una ricerca imperiosa di eccitazione e di continue novità, per lo più senza preoccuparsi della ricerca di sicurezza per cercare di limitare i danni personali;
- tra i giovani non delinquenti la ricerca di novità e di eccitazione è pure elevata, ma si accompagna ad un alto grado di attenzione per le conseguenze negative:
  - l'uomo normale cerca eccitazione però con sicurezza
  - lo psicopatico cerca solo la novità e ciò che può mantenere alta l'eccitazione.

Di fronte a questi dati e pensando che in Italia gli adolescenti sono più di 2.000.000 possiamo ben dire che si tratta di un problema veramente grave.

Ma...

- quando parliamo di "disturbo di personalità" siamo tutti d'accordo di cosa parliamo? Ci siamo trovati di fronte ad un tale coacervo di risposte che abbiamo dovuto decidere che il tema della "personalità" dei giovani delinquenti è tutto da rivedere.
- Se la maggioranza dei delinquenti giovani hanno "personalità abnormi", ci chiediamo se siano veramente imputabili e se no, in quale grado?
- Oggi si parla di "DIVERSI" e molti giovani si ritengono tali e, pertanto, carichi di diritti per le pari opportunità, di essere rispettati come tali perché "... siamo fatti così".
- Ci chiediamo se un "diverso" debba "subire" un trattamento riabilitativo oppure no.
- Abbiamo cominciato a chiederci se un "diverso" lo sia dalla nascita o se si tratta di un problema legato allo sviluppo, ma:
  - quale tipo di sviluppo? E qui troviamo grosse difficoltà perché dobbiamo dirimere se parliamo di cognitivo, di emotivo o di affettivo.
  - Parliamo parlare di intelligenza intuitiva: cosa che va molto di moda, ma che ha pochi riscontri scientifici.
  - E se parlassimo di narcisismo, di Edipo, di "Nome del Padre", di Io-Ideale, di Super-io-implicato o di Ideale del Super-Io, ....!!!!, che guazzabuglio?
- Certamente il nostro Congresso dovrebbe sciogliere tutte queste questioni!

Ci siamo imbattiti con il disagio e l'angoscia esistenziale nei giovani; quali saranno i metodi migliori per affrontare queste problematiche?

Psicoanalisi, psicoterapia, psicodramma, arte-terapia, ippoterapia, cognitivismo, E.I.T., farmacoterapia allopatica e omeopatica, intolleranze alimentari, ecc.ecc., cosa fare ???

Pensiamo sia il caso di aprire un dibattito, di organizzare un Congresso di studio.

Che dire dello sport, della moda, del turismo?

Come affrontare la religiosità, il welfare, l'impegno delle Istituzioni?

Al finale pensiamo che la cosa migliore sia quella di creare 25 aree di ricerca con dei Chairmen a dirigere, a stimolare, a controllare la discussione che poi verrà supervisionata dai coordinatori che daranno ai Presidenti delle risposte possibili per trarre considerazioni più approfondite.

Ecco tracciato il senso del Congresso ed anche la dimensione culturale, scientifica, ecc.ecc. che in esso troveremo e che dovremo utilizzare per dare delle risposte utili per i futuri specialisti, per i genitori, per gli insegnanti, per gli studenti dei nostri corsi universitari e soprattutto per noi che come soggetti e come cittadini ci troviamo attoniti e sconsolati per il fatto che tutti i nostri sforzi non siano serviti quasi a nulla se di colpo, improvvisamente ci troviamo di fronte a giovani e giovanissimi che hanno perso la bussola, che non credono in nulla, che si domandano come fare a tamponare l'angoscia, il disagio, le difficoltà che a loro producono solo tanto, ma tanto dolore.